

LE FIRME, INTANTO E POI?

Non sarà difficile riuscire a raccogliere da parte del Movimento per la Vita le cinquecentomila firme necessarie per il referendum abrogativo di quelle parti della legge n. 194 che non ne rispettano il primo articolo in difesa della vita nascente e per la tutela sociale della maternità. Per questo primo e immediato scopo l'impresa si presenta fattibile. Il problema grave e delicato è più ampio, da subito e dopo, cioè quando si tratterà di votare per il referendum.

Infatti per allora le cinquecentomila firme (o più) dovranno moltiplicarsi e tradursi, per ottenere lo scopo prefisso nell'ordine legislativo, in milioni e milioni di voti favorevoli all'abrogazione, altrimenti la legge iniqua e omicida resterà tale e quale e la mentalità abortista avrà fatto ancora un altro tratto di strada. Una eventuale sconfitta di quanti ne volevano abrogare le parti non rispettose del diritto alla vita darà una forza maggiore alla stretta e risicata maggioranza parlamentare che due anni or sono ha votato la legge, portando a qualificare quella votazione come una scelta a suo modo profetica e anticipatrice: sarebbe una grave iattura e la lacerazione nel corpo sociale sarebbe ancora più insanabile.

È chiaro che per quanto ci riguarda auspichiamo tutt'altro, ma questo non permette di nascondere le difficoltà che sono reali ed oggettive. Occorre quindi lavorare per guadagnare alla causa della vita molte più persone di quante già non lo siano, vista l'importanza decisiva della causa stessa per la dignità dell'uomo e la civiltà e visti i riflessi negativi su piani diversi di un eventuale insuccesso.

Allora il lavoro si fa da subito grave e delicato. Infatti, alla causa della vita in sé e per sé sono disposti in molti, quasi tutti, se si eccettuano fanatiche vittime di aberranti ideologie di morte. Ma alla causa della vita comunque, senza condizioni, come al valore civile più alto da difendere, tutelare e promuovere, perché è fondamento della vera civiltà e fonte di solidarietà, il numero dei disposti sembra diminuire. Così diminuisce ancora quando si tratta di difendere questo valore non solo sul piano personale individuale ma come un valore vincolante per la comunità, obbligante quindi sul piano legislativo. Diminuisce quando si tratta di scegliere in campo economico, in campo politico, nell'ambito della convivenza spicciola di ogni giorno dentro ogni famiglia, quando si tratta di fare i conti nelle proprie tasche, o quando si tratta di superare luoghi comuni della mentalità corrente che privatizzano il valore della vita in balia di un individualismo esasperato.

Si tratta di recuperare una logica di servizio su una logica di morte, a partire da bisogni artificiali trasformati in diritto acquisito e intoccabile: basti pensare a quanti aborti saranno consumati in queste settimane per dare disco verde alle ferie.

E intanto mettere in atto una serie di attenzioni concrete e di iniziative illuminate per far crescere un consenso operoso attorno al fascino della vita, qualcosa che il Movimento per la Vita da solo non può essere in grado di fare, nonostante tutta la sua buona volontà.